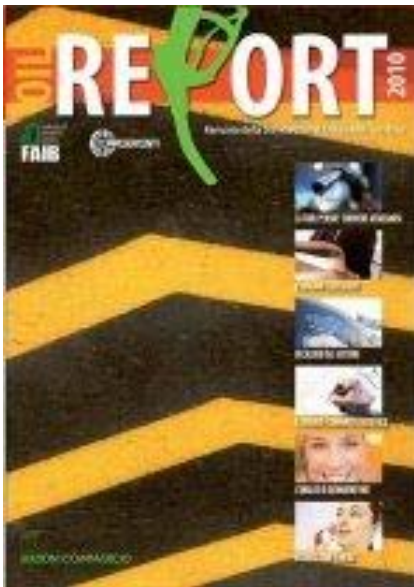


**SITO INTERNET FAIB [HTTP://WWW.FAIB.IT](http://www.faib.it)
PER INVIO POSTA E-MAIL: FAIB@CONFESERCENTI.IT**



**LA PROPOSTA DEL MSE
AL VAGLIO DELLA FILIERA
TRA APERTURE E
PERPLESSITÀ**

Le proposte di lavoro emerse ieri al Ministero dello Sviluppo economico sulla rete carburanti è stata al centro del dibattito promosso dalla Faib-Confesercenti tra Compagnie petrolifere (ENI, ERG, API-IP, TOTAL, Q8) Ministero, Regioni, consumatori e forze politiche e sindacali.

Dalla tavola rotonda di oggi sono emerse notevoli preoccupazioni in ordine al prezzo settimanale che potrebbe risultare incapace di provocare le auspiccate riduzioni.

Si sono evidenziate anche forti perplessità e giudicata difficile da praticare una razionalizzazione forzata dei punti vendita.

Sull'estensione del Self è stata espressa un'opinione positiva da tutti gli intervenuti con la sottolineatura che va garantito un arricchimento del servizio che vada incontro alle esigenze ed alla cultura dei consumatori italiani.

Quanto alla normativa si è sottolineato che sta emergendo sul piano territoriale anche un "federalismo" dei carburanti attraverso una legislazione regionale che intende tenere conto anche di alcune specificità territoriali.

In questo senso il rappresentante delle regioni ha sottolineato la necessità di tenere in maggior conto il servizio nelle aree interne evidenziando forti difficoltà

a realizzare un governo centralizzato del settore. Inoltre si è ancora una volta ribadito che per quanto riguarda la dinamica dei prezzi non si deve dimenticare che negli ultimi 10 anni quello della benzina in Italia è cresciuto al di sotto della media europea.

**CARBURANTI,
"DIFENDIAMO IL
MODELLO ITALIANO"**

QUOTIDIANO ENERGIA
DI LUIGI STIERI

Roma, 22 aprile - Siamo certi che il consumatore italiano voglia che la rete carburanti si evolva verso il tanto agognato "modello europeo"? Questa la domanda ricorrente emersa nel corso del convegno organizzato oggi a Roma dalla Faib Confesercenti in occasione della presentazione dell'"Oil Report" 2010 il primo Annuario della Distribuzione Carburanti in Italia, una guida che fotografa lo stato della rete (nazionale ed estera) e

2

fornisce informazioni su uomini, numeri, leggi e società.

Il tutto nasce dalla straordinaria coincidenza giusta ieri della presentazione al ministero dello Sviluppo Economico del protocollo di lavoro per riformare la rete carburanti italiana (QE 21/4). Il convegno di oggi è stato il naturale luogo di "incontro e scontro" delle diverse compagini che animano il settore, dai gestori alle compagnie, dai rappresentanti della politica ai consumatori. Al centro del dibattito la necessità di "fare dell'Italia un Paese europeo, anche sulla benzina", come aveva sottolineato ieri il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Stefano Saglia.

L'Italia e il consumatore italiano, gli hanno fatto eco oggi i direttori rete di Api-IP (Corrado Feola), Erg (Claudio Spinaci), Q8 (Stefano Saccone) e Total (Paul Mannes) non possono essere assimilati alle altre realtà europee. "Oggi il nostro cliente può scegliere" tra farsi servire (pagando di più) o utilizzare il self service (risparmiando), a differenza di quello europeo, "coatto" nel dovere fare il pieno senza l'ausilio del gestore. In ogni caso, hanno sottolineato nel corso della tavola rotonda, moderata dal

direttore di Quotidiano Energia, Stefano Delli Colli, i rappresentanti delle compagnie, sarà lo stesso consumatore, con le sue scelte, a guidare la naturale evoluzione della rete carburanti del Belpaese. Unica voce fuori dal coro quella del direttore rete dell'Eni, Roberto Russo, secondo il quale il modello del futuro è quello tedesco, fatto, tra le altre cose, di diverse modalità contrattuali, ampio spazio dedicato al non-oil e prezzi che possono variare anche più volte al giorno.

Entrando nel merito del protocollo di lavoro presentato ieri, i numeri uno di Faib (Martino Landi), Fegica (Roberto Timpani) e Figisc (Luca Squeri) hanno espresso, anche se con toni e modalità alquanto differenti, la necessità di seguire l'evoluzione del documento governativo, una bozza di lavoro a tutti gli effetti.

Quello di ieri, ha confermato il d.g. per il mercato e la concorrenza del ministero dello Sviluppo Economico, Gianfrancesco Vecchio, non è "un fatto storico" ma solo un primo passo, condiviso nei tavoli settoriali che da mesi lavorano di concerto al Mse, verso una soluzione duratura delle problematiche che da anni affliggono il settore della distribuzione dei carburanti. Quanto agli strumenti

FAIB Informa 12

applicativi del protocollo, Vecchio ha negato l'esistenza di un piano preciso per i singoli interventi previsti ma ha lasciato la porta aperta a diverse soluzioni. Fatto sta che il testo "dovrà ora essere riempito di contenuti". Prima di allora l'Antitrust "non potrà pronunciarsi" nel merito.

Il documento presentato ieri è un "punto di partenza su cui lavorare", ha rimarcato il presidente della Commissione Prezzi del Senato, Sergio Divina, il quale, prendendo spunto dalle richieste di un rappresentante della Faib Trento, ha sottolineato la necessità di rivedere i vincoli delle forniture in esclusiva, lasciando spazio al gestore-imprenditore di negoziare una fetta degli approvvigionamenti sul libero mercato. Una soluzione che potrebbe favorire una discesa dei prezzi. Il consumatore, ha aggiunto Divina, è il soggetto debole e la Commissione del Senato mira a difenderlo. Di qui l'iniziativa di "moral suasion" sull'Eni per evitare che la prima compagnia italiana (partecipata dallo Stato) "desse il la" ad una nuova ondata di rialzi in concomitanza con le festività pasquali.

L'esistenza di un "doppio canale", rete ed extrarete, è il primo problema da affrontare secondo il

3

consigliere di Pierluigi Bersani, Umberto Carpi, mentre per quanto attiene alla regolamentazione periodica delle variazioni dei listini questa fa "a pugni con il mercato petrolifero" (spesso soggetto a brusche impennate) e, per assurdo, potrebbe favorire una salita dei prezzi al consumo laddove le compagnie scelgano di arrotondare in eccesso per proteggersi da possibili turbolenze di Borsa, lasciandosi poi margini per tagliare. Concorde sull'analisi di Carpi anche il segretario dell'Adoc, Carlo Pileri, secondo il quale però i prezzi settimanali potrebbero evitare la confusione quotidiana che vige ora. Quanto al protocollo di lavoro, Pileri ha sottolineato che dal dibattito al Mse è rimasta fuori la parte più importante della composizione del prezzo dei carburanti, quella fiscale che fa capo allo Stato, e altresì quella legata alle compagnie petrolifere.

**PROTOCOLLO
CARBURANTI, I
PROTAGONISTI A
CONFRONTO**

Staffetta quotidiana

Al centro della discussione i prezzi settimanali, il vincolo di esclusiva, il ruolo del gestore e delle Regioni Compagnie, gestori, Mse, Regioni, consumatori e parlamento si sono ritrovati oggi tutti insieme a discutere sul protocollo di lavoro sulle prossime misure da intraprendere per una riduzione del prezzo dei carburanti (v. Staffetta 21/04).

Proprio oggi, infatti, la Faib ha presentato il suo Oil Report" 2010 - l'Annuario della Distribuzione Carburanti e per l'occasione erano presenti tutti i protagonisti del settore.

Una delle parti del protocollo su cui l'attenzione si è focalizzata maggiormente è stata quella sui prezzi settimanali, il cui obiettivo - ha detto Gianfrancesco Vecchio, dg del Mse - "è tenere il più possibile stabili i prezzi e dare più trasparenza ai consumatori".

Tuttavia Vecchio ha precisato che comunque "il documento condiviso ieri delinea gli obiettivi e non gli strumenti". A smontare la tesi del ministero sui prezzi settimanali, ci ha pensato l'allora consigliere per le questioni energetiche del ministro Bersani, Umberto Carpi, che durante il Governo Prodi ha cercato di riformare il settore con le

FAIB Informa 12

famose lenzuolate. Secondo Carpi i prezzi settimanali produrrebbero l'effetto contrario a quello desiderato dal Mse: "se in una settimana sale di molto il Platts accade poi che il lunedì seguente devi recuperare". Il che - ha detto Carpi - "porta assolutamente a minor trasparenza".

Dal canto loro, anche le compagnie - pur condividendo il protocollo di lavoro nel suo insieme - si sono mostrate scettiche su una rilevazione settimanale. Roberto Russo, direttore rete dell'Eni, ha detto di essere d'accordo con Carpi. "Tra l'altro - ha aggiunto - il modello tedesco prevede per esempio che i prezzi vengano cambiati più di una volta al giorno". In generale il protocollo è stato comunque definito da Russo "sostenibile sia socialmente che economicamente".

Altro punto su cui ci si è soffermati è quello sulle nuove forme contrattuali con i gestori. Secondo Sergio Divina, presidente della Commissione Prezzi del Senato, anche se nel protocollo si fa riferimento solo ad una generica previsione di "nuove forme contrattuali", il solo fatto di parlarne "vuol dire che si vuole uscire dal regime di esclusiva".

Ma Divina va oltre e invita i gestori a lavorare insieme

4

per cambiare le regole sulla concessione. "Come accade per le farmacie – ha detto Divina provocando l'applauso dei gestori in sala –, anche chi prende in concessione un punto vendita dovrebbe essere colui che gestisce un impianto. Questo vuol dire che il gestore diventa imprenditore".

A prendere le parti dei gestori ci ha pensato anche Erg, con il direttore Rete Claudio Spinaci che ha sottolineato come il gestore debba essere "rilanciato e non difeso" perché "offre un servizio a valore aggiunto che va pagato. Lo decide il cliente se questo servizio lo vuole o meno".

Al convegno di oggi era presente anche il rappresentante della Regione Marche, Innocenzo Di Donato, che ha potuto chiarire la posizione delle Regioni sul protocollo. Ieri infatti – ricordiamo - le Regioni non erano presenti e quindi ancora devono condividere l'intero pacchetto di misure. Condivisione che dovrebbe avvenire con prossimi tavoli ristretti ad hoc.

I punti su cui è essenziale la condivisione con le Regioni sono almeno cinque: riduzione dei p.v., self service, non oil, orari e misure ecocompatibili. In particolare, Di Donato si è detto d'accordo con l'impostazione scelta di chiudere i p.v. non con

misure cogenti ("che avrebbero penalizzato l'entroterra") ma volontariamente e sul self ha precisato che "nessuna regione è contraria, però facciamo una distinzione tra impianti self e impianto ghost". Quest'ultimi – ha aggiunto Di Donato – "dovrebbero essere circoscritti ad ambiti particolare, come quelli di montagna".

La parte che le compagnie sembrano apprezzare di più è quella relativa all'istituzione di un osservatorio sulla doppia velocità dei prezzi: "finalmente si farà questa analisi in sede istituzionale e chiudiamo una volta per tutte questo argomento" visto che finora "è stato strumentalizzato", ha detto Corrado Feolo, direttore rete Api-IP.

Le compagnie sono state tutte concordi comunque nel dire che un "po' di sano nazionalismo non guasta". "Non capisco – ha detto a questo proposito Paul Mannes, direttore rete di Total- questa volontà di imitare il modello tedesco, francese o belga. Avete un mercato italiano con le sue specificità" che va salvaguardato. Anche perché - ha aggiunto Stefano Saccone, direttore rete di Q8 - se proprio si deve parlare di consumatore coatto (termine più volte usato durante il convegno)

FAIB Informa 12

questo è "europeo che può fare benzina solo in un modo mentre quello italiano può scegliere tra self e servito"

Come detto, al convegno hanno partecipato anche le associazioni dei gestori, che hanno ribadito i commenti di ieri (v. Staffetta 21/04) nonché i consumatori, con Carlo Pileri dell'Adoc che ha avvertito che le dichiarazioni entusiastiche di una parte dei consumatori "sono a titolo personale e non a nome delle associazioni o del CNCU".